Domenico Signorino che, assieme ad Ayala, sostenne l'accusa contro le cosche nell'83 chiamato in causa da Mutolo, ex uomo d'onore che contribuì alle indagini sul delitto Lima

Il magistrato indagato aveva preso il posto di Borsellino presso la procura di Marsala Ma due colleghi ne chiesero l'allontanamento Testimone nei casi Gunnella e Culicchia

Il pentito: «Quel giudice è mafioso»

Messo sotto inchiesta il pubblico ministero del maxiprocesso

La procura di Caltanissetta conduce un'inchiesta sul sostituto procuratore generale a Palermo, Domenico Signorino, che il pentito Gaspare Mutolo accusa di collusioni con la mafia Il magistrato insieme a Giuseppe Ayala rappresentò la pubblica accusa nel primo maxiprocesso a Cosa Nostra Due sostituti procuratori a Marsala chiesero il suo allontanamento Indagini anche su altri tre giudici palermitani

RUGGERO FARKAS

Domenico Signorino il sostituto procuratore di Palermo accusato da un pentito di collusioni con la mafia

PALERMO Indagine antimafia sul pubblico ministero del primo maxiprocesso a Cosa nostra La procura di Caltanissetta sta conducendo un inchiesta su Domenico Signorino 48 anni attuale sostituto procuratore generale a Palermo che insieme a Giuseppe Ayala ha sostenuto la pubblica accusa contro gli imputati del processone alle cosche cominciato nel febbraio 1983 e che si è concluso quattro anni dopo a dicembre Sull alto magistrato si sono addensati i sospetti di collusioni mafiose dopo le dichiarazioni del pentito Gaspare Mutolo l ex uomo d onore che ha contribuito al l inchiesta sull omicidio del l eurodeputato dc Salvo Lima sono stati spiccati una ventina di ordini di custodia cautelare contro i boss della cupola presunti mandanti del delitto

I magistrati palermitani che hanno raccolto le rivelazioni dell ex braccio destro di don Saro Riccobono (boss di Partanna Mondello un tempo potente poi fatto sparire dai nuovi generali corleonesi di Cosa Nostra) hanno trasmesso tutti gli atti che riguardano il sostituto procuratore generale a Caltanissetta per «legittima suspicione»

Nessunaindiscrezione trapela su quella che i giudici nissenti definiscono «un inchiesta delicatissima» che rischia di riaprire vecchie ferite nella magistratura siciliana In passato altri giudici sono stati condannati per i loro rapporti con mafiosi Ma oltre all inchiesta che riguarda Domenico Signorino la procura nissena conduce altri procedimenti scottanti nei confronti di tre magistrati che lavorano nel palazzo di Giustizia palermitano anche i loro nomi sarebbero contenuti nelle rivelazioni del pentito che descrive un «palazzaccio dei veleni» trasformato in «palazzo dei corrotti» Contiguità favori reciproci, procedimenti pilotati Rapporti tra mafiosi e giudici e tra giudici e politici (gli uomini dei partiti sono spesso il canale che gli uomini d onore percorrono per arrivare ai magistrati) il quadro che viene fuori dalle dichiarazioni di Mutolo è sconfortante

Il giudice sotto inchiesta si è occupato di tanti processi di mafia una serie di giudizi che riguardavano la guerra tra le cosche il procedimento contro l agente di polizia Natale Mondo accusato di traffico di droga e poi assassinato all Arenella Insieme ad Ayala aveva sostenuto l accusa contro boss e gregari di Cosa Nostra nel primo grado del maxiprocesso Signorino era considerato uno degli uomini di fiducia dell ex procuratore capo della Repubblica Vincenzo Pajno All inizio di quest anno quando Paolo Borsellino ha lasciato la procura di Marsala per trasferirsi a Palermo per sedersi sulla poltrona di procuratore aggiunto Signorino è andato ad occupare il posto di procuratore capo lasciato da Borsellino È rimasto poco a Marsala il magistrato Qualche tempo dopo il suo insediamento due sostituti della procura hanno inviato una lettera all ex procuratore generale di Palermo Bruno Siclari – il neo capo della procura nazionale antimafia – dicendo che Signorino non era compatibile con quella carica perchè era coinvolto personalmente in un inchiesta doveva essere ascoltato come «persona a conoscenza dei fatti» Per questa ragione i sostituti chiedevano in pratica la rimozione del capo del loro ufficio E infatti qualche settimana dopo il procuratore lasciò Marsala e tornò a Palermo l inchiesta in cui entrava come testimone riguarderebbe l ex deputato del pri Aristide Gunnella amico del magistrato A Marsala c è anche un altra importante indagine che riguarda il deputato nazionale Vincenzino Culicchia democristiano accusato di associazione mafiosa corruzione sospetto di essere il mandante di un omicidio e di essere intervenuto con pesanti intimidazioni sul presidente della Corte di Assise di Appello di Palermo Salvatore Scaduti che doveva giudicare i presunti mandanti ed esecutori del l omicidio del capitano dei carabinieri Emanuele Basile (gli imputati sono stati condannati all ergastolo con sentenza confermata dalla Cassazione) Anche nel procedimento che riguarda Culicchia Signorino era «persona da interrogare perchè a conoscenza dei fatti»

Il pubblico ministero del primo maxiprocesso adesso sotto inchiesta aveva presentato domanda per il posto di superprocuratore antimafia e per quello di procuratore aggiunto a Palermo non è stato selezionato dalla commissione incarichi direttivi del Consiglio superiore della magistratura

lettere

Per la Bauli chi si ammala l'anno prima non lavora l'anno dopo

Sono un ragazzo di 21 anni studente universitario mio padre è pensionato e mia madre periodicamente viene assunta per le campagne stagionali dalla ditta dolciaria veronese Bauli Vi scrivo per farvi presente una situazione venutasi a creare nel settembre di quest anno dopo che la gestione delle assunzioni è passata dall ufficio di collocamento all ufficio del personale della ditta Bauli Se in precedenza l ufficio di collocamento stabiliva un punteggio di priorità basato sulle condizioni economiche della famiglia e sull esperienza lavorativa ora l ufficio personale della ditta incredibile ma vero decide le assunzioni in base ai giorni di malattia accumulati durante gli anni precedenti nei periodi lavorativi ebbene sì chi si ammala la stagione successiva non lavora più È così che mia madre con tredici anni di lavoro alle spalle ammalatasi l anno scorso una settimana malauguratamente per lei è stata esclusa senza tanti problemi dalla stagione lavorativa Non bastano due righe per esprimere l rabbia provata di fronte a una palese violazione dei diritti di base di un lavoratore un lavoratore che si sente in balia ormai di una classe sociale priva di ogni tipo di logica sociale

Fabio Carpeggiani
Verona

Un insegnante «discriminato» da una diocesi della Romagna

Caro direttore
sono un insegnante elementare su «attività di sostegno al terzo anno di servizio Com è risaputo l insegnante di sostegno ai sensi delle leggi 517 1977 n 148 1990 opera prevalentemente con alunni portatori di handicap e talvolta più che un opera pedagogica si trova a svolgere un attività di tipo assistenziale e umanitario Alcune settimane fa l ufficio catechistico di una diocesi della Romagna mi ha «sospeso» l idoneità (a suo tempo conseguita) all insegnamento della religione cattolica nelle scuole elementari di detta diocesi Le motivazioni addotte sono a mio modesto avviso futili infatti perché una diocesi mi riconosce idoneo all Irc un altra no? Quali le ragioni sulla mia vita privata che mi rendono non più abilitato come ero fino a qualche mese fa? Forse vivere la fede in modo soggettivo è pregiudizievole per una corretta educazione dei fanciulli? Milito dall età di 15 anni in organizzazioni della sinistra democratica (ora ho 31 anni) Ero prima Pci poi ora nel Pds perché credo come tanti che la società il sistema politico possa con la forza delle idee cambiare e divenire più giusto È con profonda amarezza per tutto ciò che è successo che continuo il mio lavoro di insegnante di «sostegno» convinto che tale lavoro sia ottenuto opera di umanità prima ancora che pedagogica e educativa

Lettera firmata

Da una cultura della tolleranza passare a quella della solidarietà

Lavoro da poco meno di un anno come assistente sociale presso il Servizio Sociale della V Circoscrizione del comune di Roma Prima avevo lavorato presso lo ospedale San Filippo Neri Da tempo che noto con crescente allarme che si sta venuta sviluppando una «guerra» tra poveri anziani contro nomadi nomadi contro stranieri ecc Nelle coscienze dei fondi messi a disposizione per i Servizi sociali e nella assurda logica del sussidio economico come panacea di tutti i mali e quasi all ordine del giorno sentire commenti quali «Date tanti soldi agli stranieri e a noi non rimane niente» «State dando le case agli zingari» e via dicendo È inutile sottolineare come quasi tutte queste affermazioni siano purtroppo dicerie infondate e come in realtà i bambini nomadi come gli stranieri continuino a morire ogni giorno per strada in roulotte o in fatiscenti edifici Quale ruolo possiamo avere noi operatori dei servizi sociali? Innanzi tutto penso ci sia una responsabilità soggettiva nel buon funzionamento dei servizi Ma questo non basta se ed è così tante volte la «buona volontà» non può supplire alle scandalose carenze strutturali Penso che ci sia bisogno di uno sforzo culturale Per tanti anni si è continuato a parlare della «cultura della tolleranza» come un obiettivo da raggiungere presupponendo nello straniero nel nomade nell «altro» qualcosa di negativo da tollerare Quindi passare da una cultura della tolleranza ad una cultura della solidarietà e della differenza con quest ultima intesa come risorsa e non come intralcio

Giorgio Casciola
Roma

Regista replica ad Albertazzi sul teatro «mafioso» nel sud

Sono un regista di Cosenza responsabile artistico e organizzativo del Teatro stabile della ricerca della Calabria operiamo dal 1972 Chiedo a Giorgio Albertazzi (a proposito delle sue dichiarazioni apparse su «Repubblica») i nomi i cognomi gli indirizzi delle compagnie dei teatri delle istituzioni culturali del sud che secondo lui sono protetti dai mafiosi e ci faccia anche i nomi dei «padrini» La smentita vivente alle affermazioni di Albertazzi è la mia struttura Centro Rat Teatro dell Acquario teatro stabile di produzione promozione e ricerca teatrale che opera ininterrottamente da vent anni con serietà e professionalità e senza protezioni né politiche né mafiose anzi sempre tra mille difficoltà Per nostra fortuna e per fortuna del teatro italiano non siamo gli unici a lavorare correttamente e onestamente nel sud Invito Albertazzi a venire a Cosenza per constatare di persona come lavoriamo e vedere ciò che abbiamo da soli realizzato

Antonello Antonante
Cosenza

Forcellini era assente nella seduta per i corsi Cee

Egregio direttore
ieri il 6 novembre scorso ho potuto dimostrare documentalmente al Pm dottor De Pasquale la mia assenza dalla seduta di giunta in cui fu assunta la delibera oggetto dell indagine sui corsi regionali Cee che conseguenza l assoluta impossibilità che mi venga addebitato qualsiasi comportamento o fatto illecito nel merito Di ciò come del resto la collega Fiori ho fornito ampia prova che ho dato anche estensivamente comunicazione alla stampa che nei giorni successivi ne prese atto Ora sul suo giornale il mio nome appare nuovamente collegato (26 11 92 pag 25) alla vicenda indagata ed evidentemente il magistrato ha fatto sfoggio numerose diverse posizioni per trarre conclusioni nelle indagini preliminari nei miei confronti non potrà che pronunciarsi con un pieno proscioglimento Di conseguenza La prego vivamente di dare adeguata notizia di questa mia diversa posizione

Luciano Forcellini
Assessore all Industria e Artigianato della Regione Lombardia

Catania, bufera in Tribunale

Alicata e altri 4 procuratori chiedono di lasciare il «palazzo dei veleni»

CATANIA Colpo di scena a Palazzo di Giustizia a Catania Il procuratore della Repubblica Gabriele Alicata avrebbe chiesto di essere trasferito alla Cassazione dopo le violente polemiche che hanno scosso il suo ufficio Insieme ad Alicata anche altri 4 magistrati del pool antimafia avrebbero chiesto di essere trasferiti Alicata interpellato telefonicamente non ha confermato nè smentito Il procuratore si è limitato ad affermare che farà le sue dichiarazioni solo nelle sedi istituzionali L iniziativa del capo della procura catanese arriva alla vigilia di un primo giro di audizioni che iniziarano a metà settimana davanti alla prima commissione referente del Consiglio superiore della magistratura Oltre al procuratore capo la prima commissione ascolterà anche gli aggiunti Mario Busacca ed Enzo D Agata i membri della direzione distrettuale antimafia Mario Amato Carmelo Zuccaro Amedeo Bertone e Michelangelo Patanè e i sostituti procuratori Nicolò Marino Francesco Pulejo e Felice Lima Al centro delle audizioni i contrasti che hanno opposto nell ultimo periodo il sostituto procuratore Felice Lima al vertice della Procura a proposito dello smembramento in tre tronconi della mega inchiesta sugli appalti in Sicilia che traeva origine dalle dichiarazioni del pentito Giuseppe Li Pera Audizioni che probabilmente affronteranno anche vecchie questioni come il rifiuto opposto alla richiesta del sostituto procuratore Francesco Pulejo che intendeva mettere sotto controllo i telefoni di Pippo Baudo dopo l attentato alla villa del presentatore Intanto questa mattina sarà a Catania Bruno Ferraro l ispettore inviato dal ministro Claudio Martelli per conoscere i termini del contrasto in Procura e accertare se esistono gli estremi per procedimenti disciplinari

l'UWR

Alla macchia come in galera. L'ex ricercato, di Lanusei, invoca l'«ingiusta detenzione»

Assolto dai giudici dopo due anni di latitanza «Ora lo Stato mi deve risarcire i danni»

L'ex ricercato torna a casa dopo due anni e mezzo e chiede il risarcimento allo Stato «ingiusta latitanza» Un'istanza senza precedenti, davanti al tribunale di Lanusei, in provincia di Nuoro Il legale di Marco Leoni, un giovane pastore datosi alla macchia perchè accusato di un attentato ai carabinieri e ora assolto dai giudici, propone di equiparare la latitanza alla detenzione ingiusta Il pm si oppone

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI Alla macchia come in carcere «Quando la latitanza è ingiusta va risarcita» chiede l'avvocato Patrizio Rovelli davanti ai giudici del tribunale di Lanusei Il suo assistito Marco Leoni 23 anni, pastore è stato assolto dall'accusa di aver preso parte ad un attentato – uno dei tanti, purtroppo – contro una pattuglia di carabinieri nelle campagne nuoresi In aula non c'era perchè latitante solo adesso può tornare a casa libero dopo 26 mesi trascorsi alla macchia ricercato da polizia e carabinieri E lo Stato – che l ha perseguito ingiustamente fino all assoluzione decretata dai giudici – ora dovrebbe pagare «Quanto? Non so non ci abbiamo ancora pensato Del resto – spiega l avvocato Rovelli – bisognerà attendere i successivi gradi del giudizio Ma sul fondamento giuridico della nostra richiesta non ci sono dubbi il latitante non è un uomo libero A meno che non si chiami Licio Gelli è costretto a vivere male a nascondersi continuamente a rinunciare al proprio lavoro e magari corre il rischio di finire ammazzato »

Un caso inedito nella storia processuale italiana In termini giuridici, si tratta di un applicazione estensiva degli articoli 314 e 315 del nuovo codice di procedura penale quelli che configurano l «ingiusta detenzione» Di fatto se l istanza venisse accolta sarebbe una «rivoluzione» il latitante come il detenuto una giornata alla macchia – ai fini della quantificazione del danno – come una giornata in galera

Ma a rendere tutto più clamoroso c è la vicenda particolare del giovane latitante pastore Fino alle scorse settimane infatti Marco Leoni compariva addirittura nella lista dei 24 ricercati più pericolosi del Viminale «Una pericolosità desunta unicamente dal reato che gli veniva contestato» spiega l avvocato Rovelli Secondo gli inquirenti e la pubblica accusa infatti, Marco Leoni era uno dei due giovani mascherati che la notte tra il 15 e il 16 luglio di due anni fa avevano sparato – fortunatamente senza fare vittime – contro due «Alfa 90» dei carabinieri di Jerzu nel Nuorese Una vendetta – secondo le ricostruzioni ufficiali – contro l intervento degli stessi carabinieri qualche ora prima in una spiaggia vicina per sedare una rissa

A carico del giovane pastore (e di un suo amico minorenne ugualmente incriminato) c'era la sua presenza alla rissa e alcuni segni lasciati dai pneumatici della sua auto nella zona dell agguato Ma al momento dell arresto il giovane andò a nascondersi nelle montagne Dove è rimasto due anni e quattro mesi «Correndo il rischio – aggiunge il suo legale – di vedersi appioppare anche altri reati, come accade di norma ai latitanti è stato indagato fra l altro anche per un tentato sequestro cui è risultato del tutto estraneo»

Poi il processo l ha scagionato fra gli elementi determinanti l'esito negativo della prova del guanto di paraffina compiuta durante le fasi iniziali delle indagini prima che il giovane pastore si desse alla macchia Il pm aveva insistito nella richiesta di condanna 10 anni I giudici hanno accolto invece la tesi difensiva assolvendolo per non aver commesso il fatto E adesso Marco Leoni è finalmente scesso dalle montagne e ha fatto rientro a casa Per mettere a punto assieme al suo legale la clamorosa vertenza con la «giustizia che l ha costretto per quasi mille giorni a vivere alla macchia

Firenze, un dibattito per presentare una monografia sul sacerdote scomparso in aprile
Baget Bozzo, Manconi, Onorato, Rodano: «Perché non succeda ciò che accadde a don Milani»

L'umana profezia di Padre Balducci

Presentato a Firenze il volume monografico di 'Testimonianze su padre Ernesto Balducci Hanno parlato di lui davanti alla folla che gremiva l auditorium del consiglio regionale, Giulia Rodano Luigi Manconi Gianni Baget Bozzo e Paolo Ricca Pierluigi Onorato che guidava la serata ha definito Balducci un «prisma ognuna delle cui facce riflette una realtà diversa ma nessuna esaustiva della sua figura»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RENZO CASSIGOLI

FIRENZE «Sebbene mi trovi in zona laica non mi sposto di un capello dal mio asse evangelico» Padre Ernesto Balducci cui è dedicata la monografia di Testimonianze secondo la definizione di Pierluigi Onorato è come «un prisma dalle tante facce ognuna delle quali riflette una realtà ma nessuna esaustiva della sua complessa figura il sacerdote e il laico il profeta e il politico Stabilisce sempre un confine estremamente delicato fra le diverse facce ma senza dividersi lacerandosi forse ma senza diventare schizofrenico Tutto in lui si risolve nell uomo («Siamo innanzitutto parte del genere umano» ripeteva) e nel rapporto con Dio «In un superamento della soggettività che è esaltazione dell Altro nella dialettica tra uomo edito e uomo inedito nel rapporto tra l homo absconditus e il Deus absocondidus » come scrive Lodovico Grassi

Di padre Ernesto Balducci scomparso il 25 aprile scorso hanno parlato atei e credenti cattolici e protestanti Giulia Rodano Luigi Manconi Gianni Baget Bozzo Paolo Ricca hanno discusso a lungo davanti alla folla accalcata nell auditorium del consiglio regionale «Per cominciare a studiarlo e anche per evitare che possa accadere a lui quel che è accaduto recentemente a Don Milani oggetto di una sorta di resa dei conti della cultura conservatrice» ha detto Onorato che ha guidato la serata «Per cogliere la sua lezione che significa guardarlo con distacco riconsiderandolo anche con trasgressione ha precisato Baget Bozzo dichiarando di «abitualmente in dissenso» con Balducci Nessuna intenzione celebrativa dunque ma «l ascolto della parola» che Balducci pur avendo pronunciato l elogio penitenziale del silenzio usava magistralmente quale strumento della ragione grimaldello delle coscienze

Quale Balducci? L uomo di pace che Giulia Rodano ha incontrato in un segmento La guerra del Golfo del suo perenne cammino? il ridondante «profeta pubblico» individuato da Manconi che ragionava sui limiti della democrazia e su come superarli? L antioccidentale con cui polemizzava Baget Bozzo? O l uomo ecumenico di confine conosciuto dal valdese Ricca? Balducci in bilico tra utopia e profezia membro della cosmopoli umana Queste alcune delle facce del prisma che lo riassumono se è possibile

Il rifiuto della guerra Su questo terreno Giulia Rodano ha incontrato quello che definisce «il mio Balducci» L uomo per il quale l utopia può farsi storia e ispirare la politica nel momento in cui si riconosce la diversità dell altro la sua cultura l appartenza al genere umano La guerra allora non solo non deve ma non può essere assunta in quanto elemento distruttivo anche la guerra giusta come sosterrà in polemica con Norberto Bobbio Giulia Rodano ricorda il Balducci dell Ottantanove quando «in discussioni non diplomatiche» come scrive Severino Saccardi affronta il passaggio dal Pci al Pds temendo nei rischi di omologazione le semplificazioni

Balducci e la democrazia I suoi discorsi appaiono a Manconi «tonanti persino eccessivi comunque smisurati» Fuori dall ordine previsto del discorso pubblico che comprende una organizzazione democratica dei ruoli e delle competenze Manconi non ha trovato nel lavoro di Balducci un ragionamento sulla democrazia ma non ha ricavato neppure una «passione antioccidentale» piuttosto la sensazione di una «inquieta richiesta di più democrazia un «andare oltre la misura fissata dal patto pluralistico dal compromesso consociativo che è al fondo della democrazia «Criticare ha osservato non vuol dire disprezzare volere sostituire ciò che abbiamo con un a sorta di socialismo reale » Si può andare insomma oltre quel limite o «con un progetto rivoluzionario o con un discorso profetico» Manconi individua nel discorso di Balducci un sorta di «parlare avanti che lo fa divenire di «profezia pubblica» due termini solitamente incorciabili per chiunque ma non per lui Una profezia che è insieme «religiosa e sovversiva» frutto di un a razionalità di pensiero che propone solo dei rivoluzionari o dei profeti

«Balducci era un grande poeta dava misura allo smisurato» ha detto Baget Bozzo sostenendo che «profezia è un termine ambiguo da non usare» Profezia non vuol dire parlare avanti precisa ma prendere il posto di Dio» Ma se «dietro l Occidente c è il nulla il nulla sarà Se l Occidente è perverso il nulla vincerà ha affermato Baget Pozzo ricordando che l Occidente è parte della storia del cristianesimo «Speranza e fondamento vanno insieme e la sua conclusione Siamo in una cosmopoli che non sappiamo come governare bisogna fare sì che ognuno possa essere assistito dalla comunità internazionale quando viene meno quella nazionale per Baget Bozzo Qui in fondo la sostanza del discorso con Balducci la pace si difende anche con l intervento dell uomo

«Aveva capito che per la pace si deve coscienza dell uomo inedito ci vuole l altro» ha ricordato Paolo Ricca richiamando le radici bibliche della figura di Balducci e la sua universalità «Uomo di confine ma anche uomo oltre tutti i confini fino all unico limite possibile quello tra l uomo e Dio Per scoprire che anche quel limite è stato superato da Dio quando ha deciso di farsi uomo Da qui per Ricca si sfuma la lezione di Balducci «Quella di non essere né di divisione né di comunione

Padre Ernesto Balducci